



De André senza Faber la sfida in concerto dei "suoi" musicisti

"La copia perfetta del tour del '92"

GINO CASTALDO

ROMA

Ci sono tanti modi per ricordare e celebrare l'arte di Fabrizio De André, e in questi anni se ne sono visti di ogni genere, ma di sicuro i musicisti che con lui hanno diviso il palco per tanti anni hanno scelto la strada più originale e difficile, ovvero riprodurre per intero un suo concerto. Sono Ellade Bandini, Giorgio Cordini e Mario Arcari, collaboratori storici di Faber, compagni di viaggio di tante avventure, e il debutto del nuovo progetto, che ripropone per intero il tour del 1992, intitolato *Donne e uomini*, sarà il prossimo sabato al teatro Lauro Rossi di Macerata. Sì, ma come, viene da chiedersi? Pace per la musica, visto che a suonare sono musicisti che hanno in vari modi collaborato con lui, e sono testimoni d'eccezione, ma come la mettiamo per la

Il debutto sabato a Macerata. La voce sarà di Alessandro Adami. "Non è solo un imitatore"

voce? «Sarà Alessandro Adami» spiega Ellade Bandini, «e la scelta è derivata dal fatto che non è un imitatore. È talmente dentro la parte e ama talmente quello che faceva Fabrizio, che alla fine il risultato è sorprendente. Molti dicono che sembra di sentire lui, ma non è così, appunto, non si tratta di una imitazione, piuttosto Alessandro è entrato nello spirito, l'ha seguito al di là della passione del momento, e quindi riesce a restituire l'essenza di quello che faceva De André con la voce». Bene, ma come è nata questa folle idea? «È stata un'idea di Giorgio Cordini, che riascoltava gli arrangiamenti di Mario Arcari per *Storie di un impiegato*, e pensava che sarebbe stato bello continuare a ri-

proporre quelle cose, ma non come fanno le cover band, casomai costruendo un gruppo in cui ci fossero quelli che hanno lavorato davvero con lui, ci sembrava un'occasione per risuonare quelle musiche con tranquillità, anche perché come è noto con lui era un disastro, una fatica enorme, perché era un perfezionista, non gli stava mai bene niente, e poi soprattutto per non perdere il messaggio, che anche musicalmente soprattutto a partire da *Creuza de ma* era diventato altissimo».

Perché avete deciso di riproporre concerti per intero e non un misto delle sue canzoni?

«Perché ci piaceva l'idea di riproporre il progetto del tour per quello che era, quindi di riproporre i concerti originali, che poi se non sbaglio sono otto, esattamente come li faceva, compresi i racconti, che erano una parte importante delle sue esibizioni. Sì, potrebbe essere una cover band se non fosse che siamo quelli originali che suonavano in quei concerti. Non vogliamo fare il tributo copiando, ma ricreare un'opera con i musicisti che ci hanno lavorato davvero, abbiamo già provato con *Storie di un impiegato*, poi con quello del teatro Brancaccio. Ora vogliamo riproporre *Donne e uomini*, l'unico di cui non esistono tracce, né sonore né visive, era il tour del 1992, il primo tempo dedicato alle figure femminili, il secondo a quelle maschili».

Non è certo la scelta più facile. Ci sarà qualche concessione al resto del repertorio?

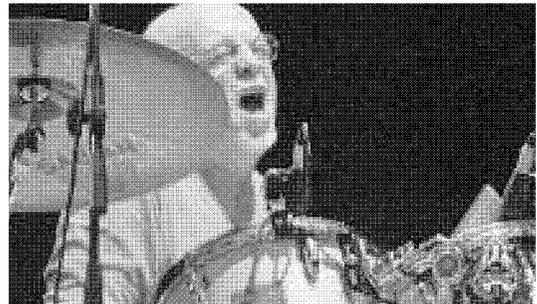
«*Donne e uomini* è sicuramente il più intimo dei concerti di Fabrizio, ma vogliamo attenerci alla scaletta originale. Magari nei bis proporremo altri pezzi, per accontentare il pubblico. Lo facciamo per amore verso una cosa a cui abbiamo dedicato tanto di noi, e anche per riconoscenza. Siamo stati fortunati, Fabrizio ci ha fatto vivere un periodo storico unico e irripetibile».

C'è accordo con Dori Ghezzi e la Fondazione?

«Totale. Dori Ghezzi è d'accordo, ogni tanto viene, e con lei abbiamo discusso anche gli arrangiamenti, lei tra l'altro faceva la corista proprio in quel tour. Su alcune cose ci siamo appoggiati alla Fondazione, per altre facciamo da soli, siamo undici sul palco, con una corista. Ma la cosa più importante è che siamo riusciti, credo, a ricreare lo spirito di quelle musiche, ed è uno spirito che non deve assolutamente andare perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL RICORDO
Fabrizio De
Andrè è morto
l'11 gennaio del
99; a sinistra, il
batterista Ellade
Bandini